



dal martedì al venerdì 10-13,30 sabato, domenica e festivi 10-17,30 orario invernale: 1 novembre - 31 marzo dal martedì alla domenica e festivi 10-19 orario estivo: 1 aprile - 31 ottobre www.micfaenza.org tel. 0546/697311 info@micfaenza.org AR sznas 19 Faenza RA Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

Lorenza Boisi

[inaugurazione venerdì 13 ottobre, ore 18.30] 7102.11.21 - 01.81

Museo Internazionale delle Ceramiche > Faenza MIC



elvatice

A cura di Massimiliano Fabbri con Irene Biolchini, Lorenzo Di Lucido e Massimo Pulini

> Forlì, Galleria Marcolini / 6.9 - 8.10.2017 [inaugurazione mercoledì 6 settembre]

Lorenzo di Lucido | Alessandro Finocchiaro | Giulio Catelli | Annalisa Fulvi

> Fusignano, Museo civico San Rocco / 7.9 - 26.11.2017

[inaugurazione giovedì 7 settembre, ore 19]

• Comune di Fusignano Cesare Baracca | Lucia Baldini | Federica Giulianini

Museo civico San Rocco

Luca De Angelis | Giulia Dall'Olio | Cesare Baracca | Lucia Baldini

• Raccolta targhe devozionali Marina Girardi | Federica Giulianini | Martina Roberts

> Cotignola, Museo civico Luigi Varoli / 30.9 -26.11.2017

[inaugurazione sabato 30 settembre, ore 17]

• Palazzo Pezzi Marco Samorè | Silvia Chiarini | Giovanni Lanzoni Giulio Zanet | Marco Salvetti | Jacopo Casadei | Antonio Bardino | Matteo Nuti Vera Portatadino | Giovanni Blanco | Domenico Grenci | Debora Romei

Marco Andrighetto | Denis Riva

Palazzo Sforza Rudy Cremonini | Alberto Zamboni

• Casa Varoli Alessandro Saturno | Massimo Pulini | Vittorio D'Augusta

> Faenza MIC Museo Internazionale delle Ceramiche

13.10 - 12.11.2017 [inaugurazione venerdì 13 ottobre, ore 18.30] Lorenza Boisi

> Bagnacavallo Convento di San Francesco / 14.10 - 26.11.2017

[inaugurazione sabato 14 ottobre, ore 18.30]

• Salette garzoniane Mirko Baricchi

• Manica lunga Luca Coser | Lorenzo di Lucido

• Primo piano Paola Angelini | Enrico Minguzzi | Elena Hamerski

Massimiliano Fabbri | Lorenza Boisi | Luca Caccioni

• Sala delle capriate Veronica Azzinari

> Rimini Ala nuova del Museo della Città "L. Tonini" / 4.11 – 16.12.2017 [inaugurazione sabato 4 novembre, ore 18] Giovanni Frangi





> Faenza, MIC Museo Internazionale delle Ceramiche 13.10 - 12.11.2017

Lorenza Boisi

A cura di Irene Biolchini e Massimiliano Fabbri

Comuni di Cotignola, Bagnacavallo, Fusignano, Faenza e Rimini Sistema Museale provincia di Ravenna Con il contributo di Regione Emilia-Romagna. Sostenitore principale Villa Maria Research. Altri sostenitori Hera, Grafiche Morandi, Conad COFRA, Lugo Immobiliare, Mauro Lucca Elettrodomestici, Coerbus in collaborazione con le associazioni culturali Primola e Selvatica. In rete con MAGMA, WAM! Festival e Radici

In fondo al giardino un Volto Verde

La personale che Lorenza Boisi presenta all'interno delle stanze del MIC non è una mostra antologica di sculture scelte, ma una selezione di nuove opere, tutte concepite come site specific per gli spazi del museo. E tuttavia vi è nella selezione dei pezzi scultorei e nell'elaborazione della performance, che animerà tanto le opere quanto gli spazi del piano superiore del museo, tutto il senso della ricerca dell'artista.

In un'intervista Lorenza Boisi ha parlato della sua pittura come di una sequenza di segni, un abbecedario1. Ritorna alla mente la pittura di Miró e il suo abbecedario esposto a Mallorca. Descrivendo le stelle, il suo simbolo forse più noto, fu proprio l'artista ad affermare che l'unico modo per non avere controllo di sé era ripetere il gesto un numero così infinito di volte che la mente non sarebbe più stata in grado di ordinare i movimenti della mano. Solo tramite la ripetizione del segno egli non avrebbe avuto più controllo, potendo liberare l'inconscio. Ed è proprio ca di Lorenza Boisi. Ma che caratterizza nella liberazione della parte non necessariamente controllata che si annida tanta pittura di Lorenza Boisi che proprio alla dimensione notturna, onirica ha pagato tributo nella mostra Night Vision del 2010.

In questa selezione presentata al MIC la dimensione inconscia, sottesa a tanta pittura, si manifesta proprio nel desiderio, lo stesso desiderio che Pigmalione - prodromo scultore - nutriva per la sua scultura, così perfetta, più perfetta di qualunque donna. All'interno delle sale dei "bianchi di Faenza" Lorenza Boisi interviene con un'inondazione di colore, di vita, di desiderio. I tre performers che po-

polano le sale del museo, seminudi nella loro provocante giovinezza, sembrano dare corpo al desiderio di Pigmalione: riattivano, in tutta la loro seduttività, la sensualità della scultura. Gli oggetti che i ragazzi portano in mano non sono strumenti neutri, accessori alla messa in scena, ma vere e proprie sculture. Le stesse sculture che torneranno inanimate sui plinti per tutta la durata della mostra. Inanimati, ma non morti. Vi è in questa rivilitalizzazione della scultura il monito di Martini che scriveva: 'la statuaria è morta. La scultura vive'. La statuaria, legata indissolubilmente al dato iconografico e allo stile, deve essere superata - secondo Martini – in favore di una scultura che sia 'un discorso spontaneo, misterioso ma fatale, come lo svolgersi della nascita nel grembo materno; una facoltà naturale eterna che stupisce per la semplicità di ripetersi nel tempo come un filo d'erba'.3

In attesa di una nuova vita. Vita misterica, alchemica che popola anche la riceranche la storia della ricerca ceramica, in quel susseguirsi di reazioni chimiche che generano il colore. E del resto è proprio nella ricerca alchemica dell'oro, da un errore sperimentale, che si scoprì come realizzare la porcellana.

Di queste ed altre alchimiche possibilità si fa custode l'artista che, come l'uomo dal Volto Verde di Meyrink, ci riconsegna parte della nostra quotidianità disvelata di senso, un senso che emerge solo mediante la rappresentazione della stessa, così come nel caso dei resti del picnic che popolano un contemporaneissimo déjeuner sur l'herbe.

Irene Biolchini

FORESTA. Pittura Natura Animale

ghi, persone e cose. Una mappa che congiunge una pluralità di spazi e artisti all'interno di un percorso che si disegna e ramifica attraverso una costellazione di mostre diffuse in alcuni dei luoghi del contemporaneo in Romagna.

Selvatico è un arcipelago e le sue mostre isole interconnesse.

Paesi e musei, spazi espositivi e gallerie, edifici recuperati per l'occasione, contenitori e contenuti collegati da un progetto che tiene insieme e intreccia, un po' ossimoricamente, arti visive e provincia intorno a un quasi tema, o suggestione. A governare la mostra e le sue sezioni articolate nel territorio, così come a orientare la chiamata agli artisti, è un'immagine, aperta e interrogante; un umore.

L'immagine di questa edizione è quella della Foresta, intesa non solo come sguardo rivolto a quell'attenzione che da parte di molti artisti si volge ancora sentazione, e alla re-invenzione del pa- e gigante. esaggio tutto per certi versi, ma anche come condizione della pittura stessa, lin-

Selvatico è una geografia fatta di luo- guaggio che guida la scelta e presenza dei guaranta autori in mostra

E l'idea di foresta che ci riporta infine alla condizione periferica e laterale, di selva appunto, che ha sempre caratterizzato Selvatico a partire dal suo titolo e dalla sua ostinata presenza e posizione ai margini. Qualcosa che ha a che fare con una certa idea di confine e sua mobilità e ambiguità. Geografia ripensata attraverso il movimento. Risposta a un vuoto; reazione. Una rete, per quanto abusata sia questa parola.

Una rassegna di campagna alle sue origini, dodici anni e dodici mostre fa, e che ora chiude un cerchio, a partire dal suo stesso titolo e squardo non addomestica-

Una mostra diffusa in più sedi che guarda principalmente, se non esclusivamente, alla pittura, con preziose ramificazioni nel disegno e collage.

Un invito al viaggio. Piccolo. Tremante e nuovamente alla natura, e sua rappre- Una giungla da bambini; dipinta. Minuta

Massimiliano Fabbri

1 «La mia pittura ha conosciuto la definizione fluida di un abbecedario di segni spontanei, potremmo dire un'interna economia linguistica». Lorenza Boisi in E. Borneto, Lorenza Boisi. Night Vision, Espoarte.net, 27 Gennaio 2010. Cfr: https://www.espoarte.net/arte/ lorenza-boisi-night-vision/

2 La frase è riportata in nota alla seconda edizione di Scultura lingua morta. Cfr: A. Martini, a cura di G. Mardersteig, La scultura lingua morta, Officina Boldoni, Verona, 1948.

3 Ibidem. Le osservazioni qui riportate sono debitrici del saggio scritto da Claudia Casali in occasione della mostra tenutasi negli spazi del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza. Cfr: C. Casali, La scultura, approdo dell'anima, in Arturo Martini. Armonie. Figure tra mito e realtà, Bononia University Press, 2013, pp. 17-27.

W!M Wam! Festival 2017 - Dove sei?

Faenza (RA) - dal 14 al 29 ottobre 2017 Ricreare il tessuto urbano attraverso l'arte: una mappa dei luoghi tra danza, teatro e arte contemporanea

17 al 29 ottobre con la direzione artistilaborazione con il MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. Un programma articolato che spazia dal teatro alla performance fino alla danza, con incursioni significative nell'arte visiva e arricchito da interessanti incontri e conferenze, per creare un meraviglioso cammino nei luoghi dei cittadini attraver-

so l'esperienza artistica. La parola quida di questa edizione è infatti "Mappa", in quanto rappresentazione sintetica della realtà che risponde in prima istanza al bisogno di orientamento, sia esso di ordine mentale sia spaziale: ogni mappa è per sua natura soggetta a continua trasformazione, si aggiorna costantemente sulla base dei cambiamenti in atto. «Il festival cerca di tracciare una mappa spiega Consuelo Battiston - che racconti

"Dove sei?" è il titolo alla sesta edizione di almeno in parte il presente che si manife-Wam! Festival che torna a Faenza dal sta con una ubiqua contemporaneità che mozza il fiato, schiacciandoci nelle logiche ca di Menoventi, Iris e In_Ocula in col- di un'economia simultanea che non è più soggetta allo spazio/tempo».

> Tra i protagonisti del festival alcuni dei nomi più importanti del teatro e dell'arte contemporanea italiana e internazionale insieme a giovani realtà locali: Sotterraneo, Fanny & Alexander, II collettivo faentino di recente formazione OI, Alessandro Carboni, Aya Toraiwa, Cuenca/Lauro, Enrico Fedrigoli, Irene Biolchini, Lorenza Boisi, in collaborazione con Selvatico, Laura Bulzaga, Franco Farinelli.

La vera novità di quest'anno sarà quindi la distribuzione degli eventi nel tessuto urbano di Faenza, nel tentativo di diramare il Festival anche in spazi e luoghi non dediti a spettacolo per dare vita a un unico gigantesco spazio performativo.

MUS.T Museo Territorio, via Zanelli 4 Faenza

Mostra fotografica di Enrico Fedrigoli I am not what I am, a cura di Irene Biolchini, inaugurazione sabato 14 ottobre ore 11

'Un tempo fotografavo edifici, poi ho fotografato teatri, poi persone, adesso fotografo gesti' Enrico descrive la sua carriera come una matriosca anomala in cui è proprio il più piccolo degli elementi, il gesto, ad essere la misura che contiene tutte le altre parti. Negli scatti in mostra è infatti il gesto ad essere indagato come misura, spazio, silenzio e mistero. Nell'edizione in cui WAM interroga il tema della mappa, la mostra interviene a ristabilire la scala della pianta: la dimensione umana, l'estensione del braccio, di un passo. Dalla scena, al teatro, agli edifici, al territorio. Lo stesso territorio celebrato nella sede di mostra, il MUS.T Museo Territorio di Faenza, che ha fatto del legame tra arte e la città uno dei suoi punti fermi. Il percorso di ricerca fotografica di Fedrigoli si confronta in questa occasione con il lavoro attoriale di Consuelo Battiston/ Menoventi e Roberto Magnani/ Teatro delle Albe.

www.wamfestival.com - infowamfestival@gmail.com - Tel. 349 2500963



www.museovaroli.it

